

» Corriere Del Mezzogiorno &gt; Default &gt; Cultura &gt; Gli «Scheletri» Di Sansevero? Il Principe Li Aveva Solo Comprati

PUBBLICATO DA «ALOS EDIZIONI»

**Gli scheletri  
comprati**

## Un saggio di Sergio Attanasio svela e documenta la vera storia delle macchine anatomiche esposte nella Cappella

NAPOLI - I famosi scheletri, anzi macchine anatomiche del principe di Sansevero? L'alchimista li avrebbe solo comprati. S'archivia la leggenda noir avallata, ma solo come tale, anche da Croce: «Per lieve fallo, fece uccidere due suoi servi, un uomo e una donna, e imbalsamarne stranamente i corpi in modo che mostrassero nel loro interno tutti i visceri, le arterie e le vene, e li serbò in un armadio...».

### Gli scheletri comprati del principe di Sansevero



Così, nel 1919, il filosofo accennò ad una delle tante leggende che avvolgevano Raimondo di Sangro, uno dei protagonisti della scena culturale e scientifica del Settecento europeo. Leggende nere via via illuminate da studi contemporanei e dalla volontà degli eredi del principe (che gestiscono anche il bel museo) di metter da parte favole demoniache per far emergere l'eccezionale vicenda del loro avo. Così, dopo aver chiarito una volta per tutte che la statua del «Cristo Velato» - ormai uno dei simboli di Napoli nel mondo - è costituita da un unico blocco di marmo e quindi non esiste nessun «lenzuolo marmorizzato», ora si fa luce anche sui due scheletri umani conservati nella cappella, le «macchine anatomiche», la cui storia è stata ricostruita dal docente napoletano Sergio Attanasio nel volume appena pubblicato «In casa del principe di Sansevero» (alos edizioni, 218 pagine, 32 euro).

**L'autore, tra l'altro, ricorda come furono descritte nella «Breve Nota» del 1766:** «... si veggono due macchine anatomiche, o, per meglio dire, due scheletri, d'un maschio, e d'una femmina, ne' quali si osservano tutte le vene e tutte le arterie de' Corpi umani, fatte per iniezione, che; per essere tutti intieri, e, per diligenza, con cui sono stati lavorati, si possono dire singolari in Europa...». E proprio l'indicazione dell'anonimo estensore settecentesco - «fatte per iniezione» - fece accendere la fantasia dei cultori del paranormale, che per tre secoli hanno immaginato che una qualche particolare sostanza (ovviamente alchemica ed inventata dal Principe) fosse stata iniettata nei corpi dei due sventurati. In realtà è possibile che qualcosa sia stata iniettata ma solo per evidenziare vene ed arterie in modo da poterle ricostruire fedelmente. Di certo, pur essendo nota la partecipazione di un medico siciliano alla creazione delle «statue», la leggenda ha sempre messo in primo piano l'opera del Sansevero. E c'è da dire che Gennaro Rispoli, fondatore del Museo delle arti sanitarie, aveva già ipotizzato la tesi portata brillantemente avanti da Attanasio. Soltanto qualche anno fa, poi, un gruppo di cardiologi dell'ospedale San Gennaro, peraltro sulla base di una ricognizione visiva, ha rilevato un errore nella ricostruzione dell'apparato circolatorio, un difetto piccolo ma decisivo: nessun uomo avrebbe potuto vivere con quella «malformazione». Ora però,

grazie alle ricerche di Sergio Attanasio, la leggenda nera viene definitivamente spazzata via.

**Tutto ha inizio in Sicilia. Scrive Russo De Gregorio nel 1762:** «Il 5 maggio del 1756... Giuseppe Salerno palermitano mostrò uno scheletro elaboratissimo da ogni parte. Questo, costruito con impegno e con arte di opere meccaniche mostrava l'osteografia dell'uomo e insieme l'angeologia, per un numero complessivo di 261 ossa» (traduzione dal latino di Enrico Tecce). Al consesso era presente anche il «chiarissimo Francesco Buonocore medico ordinario di camera del re Carlo», che in una lettera al Vicerè Fogliani si esprime in termini entusiastici: «Confesso candidamente a V. E. che se il Re di Danimarca vanta per miracolo dell'Anatomia quello scheletro artefatto colle vene, ed arterie di ferro bianco, che conserva nel suo gabinetto di Copenaghen, questo del nostro Sacerdote Salerno merita di essere collocato in una delle più famose Gallerie dell'Europa». Attanasio, inoltre, ricorda che la Real Accademia Medica Palermitana «non era comunque nuova a sperimentazioni in questo campo, difatti, nel 1753 un altro anatomista, Paolo Graffeo, aveva costruito "un uomo e una donna con il feto (...) che erano conservati e posti in bella mostra nei locali dell'Università in teche decorate da pietre preziose». Dunque, nella Palermo di metà '700 si realizzavano delle perfette riproduzioni del corpo umano. E quando la notizia giungerà al re Carlo, il sovrano chiederà di organizzare «una lezione ad un pubblico consesso di nobili e letterati» a Napoli. «Questo straordinario genere di artificio anatomico era stato appena illustrato nella nostra Accademia che poco dopo l'autore decretò di toglierlo agli occhi dei Nostri e di portarlo a Napoli e qui per ordine di Carlo re delle due Sicilie, fu mostrato nella pubblica Camera delle Conclusioni nella data stabilita precedentemente del 27 novembre dello stesso anno e alla presenza di una straordinaria moltitudine di nobili e letterati». E, spiega ancora lo studioso napoletano, al convegno fu invitato anche Sansevero (che era amico personale del re), il quale «dopo aver visto la meravigliosa macchina del Salerno non si fece sfuggire la ghiotta occasione di conoscere questa opera meccanica e il suo creatore». Non solo. Quando seppe che il sacerdote voleva portare a Bologna la macchina, «ne propose subito l'acquisto per esporlo nella galleria del suo palazzo». «Appena passato il giorno dello spettacolo, mentre immaginava di trasferire a Bologna, tale industria artificiosa, il principe di San Severo mecenate dei letterati, stabili di conservare questo mirabile scheletro nella sua ammirevole pinacoteca ed attribuì all'autore dell'opera una pensione splendida, vita natural durante». Ed anche: «Ci ebbe inoltre Giuseppe Salerno da Palermo, che nel 1756 espose agli occhi di tutti, prima in quest'Accademia, e poi in Napoli uno scheletro artefatto con tutte le vene e le arterie, e loro intralciamenti, e ramificazioni con tal maestria lavorato, che vero e naturale pareva, e fu in Napoli acquistato dal principe di San Severo, il quale un'annua pensione diede al Salerno. E si veggono ancora non senza ammirazione i due scheletri l'uno maschile, di femmina l'altro, che il feto porta di quattro mesi, ed opera furono di Paolo Graffeo da Palermo, che fornì il primo nel 1753, e nel 1758 il secondo».

**Va ricordato che dopo l'acquisto, i due scheletri non furono collocati nella chiesa (dove si vedono oggi), ma nell'appartamento del Principe.** Dove, nel 1775, li vedrà il marchese De Sade: «... Questi appartamenti - scrisse - sono in verità ornati da affreschi di Beltisar (Belisario Corenzio) pieni di freschezza e di piacevolezza: ma è tutto. In una di queste sale si vedono due scheletri piuttosto curiosi». A descrivere il metodo di realizzazione del sistema angiografico sarà proprio il Gorgone, in un volumetto che raccoglieva il testo di una lezione tenuta al corso di Anatomia all'Università di Palermo: «Tutti i vasi risultano da delicati fili di ferro attorno a cui ne sono rivolti altri di lino, e sopra di questi lucida sostanza viene sparsa or rossa, ed or nera. Per costruire i tronchi molti fili riuni, che separava nel bisogno delle secondarie divisioni, o pure ai primi altri ne aggiungea onde poterle con migliore agio formare. Simili filamenti più o meno voluminosi si piegano in varj sensi, e la incrostata materia non cede alla flessione, ma soffre qualche piccola screpolatura. Mi parve d'essa a prima giunta una miscela di cera, e di cera, e di cera-lacca, dapoiché l'accendersi della fiamma, non formar filamenti mentre si trova in liquefazione, non divenir solida subito che si raffredda sono i caratteri della prima». Ed ancora: «Ma un saggio fece conoscere che la prima base è semplice cera colorita o nero fumo, o con solfuro rosso di mercurio; ed al di sopra coverta con una vernice composta di gomma resina sciolta nello spirito di vino, ed è questa vernice che difende la base medesima. In ogni modo il composto supera di assai la semplice cera e molti ne sono i vantaggi: puossi maneggiare, e ripiegare in mille direzioni, resiste agli urti nel trasporto».

**Un modello dunque di straordinaria precisione per lo studio dell'anatomia, ma anche lo «spettacolo» del corpo umano come non si era mai visto prima.** Inevitabile che il Principe ne rimanesse conquistato e decidesse di acquistare prima l'uomo e poi la donna con il feto (che poi andrà perduto). Leggiamo da una lettera del 1762: «L'autore di queste statue fu Giuseppe Salerno nato in Palermo nel 1728 (...) Conoscendo però la tendenza, che il principe... mostrava verso simili cose, glielo portò in Napoli, e n'ebbe la pensione annua di onze cinquanta; sebbene fu rimproverato per non averlo lasciato alla sua patria...». Ironia della sorte, infatti, al Salerno «non fu riconosciuta giusta fama degna della sua opera». Non solo. L'anatomista palermitano - che morirà proprio per le conseguenze di una depressione - sarebbe stato oscurato

dalle preponderante fama del Sansevero. In attesa che si restituisca allo studioso siciliano quel che merita, c'è da accogliere con soddisfazione questo nuovo lavoro del professor Attanasio e della casa editrice creata dagli eredi del Principe, un lavoro che apre nuovi spiragli di luce su uno dei tanti misteri senza intaccare né il mito né il fascino esoterico del Sansevero.

**Antonio Emanuele Piedimonte**

**11 agosto 2011** (ultima modifica: 12 agosto 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

commenta la notizia

CONDIVIDI LE TUE OPINIONI SU [CORRIERE.DEL.MEZZOGIORNO.IT](http://CORRIERE.DEL.MEZZOGIORNO.IT)



1

COMMENTI



Deja vu

11.08|17:46

artemidoroi

Non si vede la novità, trattandosi di notizie e documenti già ben noti almeno da trent'anni. I documenti, in particolare, sono stati pubblicati da Clara Mccinelli.

[+ Leggi tutti i commenti](#)

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



**trivago™: Roma 4\* da 44€**  
Hotel 4\* da 44€ invece di 91€, compara e risparmia il 52%  
[www.trivago.it](http://www.trivago.it)



**Imposta Bollo Gratis**  
Su conto e deposito titoli.  
Per Sempre.  
[Scopri Binck!](#)



**Tutti seduti**  
Parlare di diarrea è facile se sei nel posto giusto.  
[www.tuttiseduti.it](http://www.tuttiseduti.it)

I nostri siti: [Gazzetta](#) | [Corriere Mobile](#) | [Fueps](#) | [El Mundo](#) | [Marca](#) | [Dada](#) | [RCS Mediagroup](#)

Copyright 2012 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS MediaGroup S.p.A - Divisione Pubblicità  
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Pubblicità/Quotidiani/Periodici | Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 762.019.050  
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

ACAP ENABLED

ipa europe  
media publicis comcast

Nuovo Titolare della Privacy | [Scrivi](#)